

ANZIANI E SOCIETÀ

L'ondata di sfratti e le esigenze degli anziani Il «progetto integrato» delle cooperative: edifici da recuperare, nuove comunità valide anche per i giovani

Manifestazione contro gli sfratti a Roma



Di nuovo l'emergenza casa La Lega prospetta una soluzione

Sono cronache di questi giorni. Gli sfratti divengono esecutivi, tra gli sfrattati, tantissimi anziani. Per molti, significa il drammatico passaggio dalla propria casa — sia pure degradata, forse risonante di solitudine ma anche di nostalgia — ad alloggi che di casa hanno poco cose di riposo, ospedali, cliniche, o, almeno, questo è l'incubo che perseguita lo sfrattato anziano, che non può pensare a soluzioni «camping» sotto i ponti della città.

«Gli anziani? È un fatto che ci riguarda tutti, il cambiamento della valigia della destinazione degli edifici degradati, area della città, invece si può programmare un recupero e un riuso che recuperi anche gli anziani».

Rosario Pavia è il vicepresidente

di Agorà, un'agenzia di ricerca, formazione e informazioni delle cooperative di abitazione aderenti alla Lega. «C'è indifferenza colpevole nei confronti di questo tema — dice Pavia —, come c'è un calo di attenzione sui temi della casa, una sorta di assegnazione nei confronti del problema abitativo, una oggettiva difficoltà di mobilitazione. «Una residenza integrata» è l'obiettivo mobilitante proposto da Agorà.

I LUOGHI — Il progetto integrato per la residenza degli anziani parte da un presupposto buona parte dei problemi dell'anziano possono essere risolti alla scala dell'alloggio e del quartiere. «Essenziali — dice ancora la premessa — assicurare all'anziano le permanenze nel proprio quartiere, alloggi adeguati opportunamente attrezzati e allestiti, con disponibilità di servizi nelle aree libere dei quartieri. Recupero di edifici di proprietà pubblica o da acquisire allo scopo. Più razionale impiego degli alloggi sovravvigionati. I luoghi dell'abitare —

propone la ricerca — devono garantire una stretta integrazione con i servizi necessari all'anziano: servizi comuni nell'edificio, assistenza domiciliare, sostegno domestico ecc. Un'altra integrazione va studiata sul piano sociale. Si tratta delle classiche «comunità» analoghe, ma anche dell'offerta contestuale dei nuovi spazi abitativi ad anziani, a coppie giovani, ecc.

Questa è l'idea. Anche qui un'ulteriore interazione Agorà concorda di differenti fonti di finanziamento per realizzare — a Roma o in altre realtà — il progetto integrato. Fondi destinati alla residenza degli anziani e delle coppie di nuova formazione, risorse destinate dai comuni al recupero degli immobili, finanziamenti per la sperimentazione, possibili finanziamenti esteri. Insomma, dice Agorà, le risorse per dare alloggi convenienti agli anziani ci sono e trattasi di coordinare sulla base di un progetto concreto.

I SOGGETTI — Chi dovrebbe attuare questo progetto? Un insieme

di soggetti. In primo luogo, il Comune e lo Icap. Le cooperative di abitazione i privati attraverso progetti di edilizia convenzionata. Ma ci sono altri soggetti, quelli che dovranno essere trovati: l'industria, i giovani, persone sole, famiglie comuni. Insomma dall'alloggio si ripartirebbe per un progetto quadrilatero e per una maggiore integrazione sociale nelle città alleate.

Quanto tempo ci vorrà (vorrebbe) per un tali progetto? Se tutti fossero d'accordo, Agorà prevederebbe un tempo breve, 12 mesi. Insomma non basterà altro: anziani e giovani, per dare alloggi convenienti agli anziani ci sono e trattasi di coordinare sulla base di un progetto concreto.

n.t.

Dopo l'approvazione della legge

Migliorato l'intervento sociale per gli assistiti tbc

L'assegno mensile passa da 40 a 70 mila lire - Esteso anche a coloro sinora esclusi

Buone notizie per gli assistiti e gli ex assistiti per Tbc. È stata finalmente approvata la legge 88 pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale" del 18 marzo scorso. Ma da notizia l'Udc non è tutta. La legge, infatti, è il risultato positivo della iniziativa legislativa promossa unitariamente dai gruppi parlamentari del Pci, della Dc e del Psi e sostenuta in particolare dai presentatori Bombarieri, Iannone, Spano, Antoniazzi e Toros al quali l'Ult esprime la sua gratitudine a nome degli associati.

L'associazione rileva, tuttavia, che i miglioramenti ottenuti non avranno decorrenza dal 1° gennaio 1985, come era stato chiesto, bensì dal 3 aprile 1987 causa varie difficoltà create dal governo. Comunque per l'87 sono previsti miglioramenti per 32 miliardi di lire, che saliranno a 40 miliardi dall'88 in poi. L'assegno di cura passerà da 40 mila a 70 mila lire, il versamento alla scuola medica.

Potranno fare domanda dell'assegno anche gli ex Tbc finora esclusi. Infatti è stato abolito il termine prescrittivo dei 90 giorni, per l'introito della domanda che, come già detto, potrà essere presentata da tutti gli ex Tbc non occupati e con un esito invalidante. Ma da notizia l'Udc non è tutta. La legge, infatti, è il risultato positivo della iniziativa legislativa promossa unitariamente dai gruppi parlamentari del Pci, della Dc e del Psi e sostenuta in particolare dai presentatori Bombarieri, Iannone, Spano, Antoniazzi e Toros al quale l'Ult esprime la sua gratitudine a nome degli associati.

I datori di lavoro sono per l'introito della domanda che, come già detto, potrà essere presentata da tutti gli ex Tbc non occupati e con un esito invalidante. La legge, infatti, è il risultato positivo della iniziativa legislativa promossa unitariamente dai gruppi parlamentari del Pci, della Dc e del Psi e sostenuta in particolare dai presentatori Bombarieri, Iannone, Spano, Antoniazzi e Toros al quale l'Ult esprime la sua gratitudine a nome degli associati.

Sono migliorate le pratiche ammucchiate presso le Prefetture, e soprattutto presso gli uffici dell'Inps, di invalidi di civili che hanno superato i 65 anni di età, che dopo la sentenza del Tribunale di Rieti n. 248/086 del 19 dicembre scorso sono in attesa di soluzioni. E qui forse, potremmo dire, che troppo tarda ci si è accorti, oppure non ci si è voluti accorgere come tutto il settore delle pensioni — viene estesa anche a favore di coloro che, caduti ammalati prima del '52, sono stati finora esclusi dall'accreditato — danneggiati nella pensione.

Ora l'Inps dovrà emanare il regolamento della legge n. 88 e le sedi provinciali dovranno adeguare i loro interventi. Tutti gli interessati potranno rivolgersi alla Ult o al patronato Inca presso le Camere del lavoro per l'assistenza e le informazioni necessarie.

Colpito chi ha superato i 65 anni

Iniziative per salvaguardare i diritti degli invalidi

Protesta promossa dall'Associazione di categoria - Interrogazioni in Parlamento

Sull'alarmante questione degli invalidi civili che hanno superato i 65 anni di età, ai quali (circa 100 mila) è stata sospesa la pensione di invalidità in attesa di un chiarimento giuridico o legislativo (debbono continuare ad avere questa pensione dalle Prefetture oppure vale la normativa secondo cui la pensione di invalidità si trasforma in pensione sociale erogata dall'Inps?), ospitiamo oggi — dopo la nota del nostro collaboratore Paolo Ostretti apparsa martedì scorso — un articolo inviato da Angelo Negrini, vicepresidente nazionale dell'Associazione mutualisti e invalidi civili.

Sono migliorate le pratiche ammucchiate presso le Prefetture, e soprattutto presso gli uffici dell'Inps, di invalidi di civili che hanno superato i 65 anni di età, che dopo la sentenza del Tribunale di Rieti n. 248/086 del 19 dicembre scorso sono in attesa di soluzioni. E qui forse, potremmo dire, che troppo tarda ci si è accorti, oppure non ci si è voluti accorgere come tutto il settore delle pensioni — viene estesa anche a favore di coloro che, caduti ammalati prima del '52, sono stati finora esclusi dall'accreditato — danneggiati nella pensione.

Ora l'Inps dovrà emanare il regolamento della legge n. 88 e le sedi provinciali dovranno adeguare i loro interventi. Tutti gli interessati potranno rivolgersi alla Ult o al patronato Inca presso le Camere del lavoro per l'assistenza e le informazioni necessarie.

Radiografia a più voci della popolazione anziana promossa dalla Federazione del Pci

Vivere vecchi e soli a Trieste

I residenti scesi del 10% mentre è salita al 30% (primo assoluto) la percentuale degli anziani - Le pensioni superiori alla metà della popolazione - Soltanto tre istituti pubblici mentre fioriscono le Case private

Dalla nostra redazione

TRIESTE — Come vivono gli anziani a Trieste capitale della terza età? Non certamente bene sulla base di quanto emerso ad un convegno indetto dalla Federazione comunista triestina. È stato un incontro a più voci, non sempre convergenti, quello tra Ester Faccio, della segreteria provinciale del Pci, Bruno Degrossi del dipartimento problemi sociali della Cisl, della psichiatra Giovanna De Giacomo, della consigliera dell'Iris Gloria Satti. Con idee, giudizi e propositi diversi tutti sono stati però concordi su un punto: gli anziani soffrono per un profondo stato di emarginazione, di solitudine e di abbandono.

Nella città di San Giusto si è registrato il processo di invecchiamento più rapido e più elevato del paese. I ragazzi fino ai 14 anni rappresentano neppure il 12 per cento della popolazione, contro il 30 per cento costituito da persone con più di 60 anni. A Trieste si è persa una grande occasione. Per la politica seguita dalle maggioranze al Comune ed alla Usl non si è stati infatti in grado di affrontare e superare la crisi in un vero laboratorio di iniziative e di proposte un luogo di sperimentazione e di dibattito approfittando del fatto che vi si incontrano delle caratteristiche anticonvenzionali rispetto alle tendenze generali dei paesi industrializzati.

All'inizio del secolo i citta-

dini con più di 65 anni rappresentavano il 4,5 per cento della popolazione, ora sono il 21,6 per cento. L'età media che allora era di 42 anni nel '71 era già di 68 ora ha superato i 70, con le donne che vivono mediamente sei anni più degli uomini ma sono anche più sole. In dieci anni da 64,5 nei comuni della popolazione c'è passato da 270.000 a 243.654 abitanti, con una flessione di quasi il 10 per cento dei restanti. I dati demografici continuano ad essere di segno negativo: 34.095 abitanti hanno superato i 65 anni: 18.159 i 75.329 gli 84 per complessivi 55.583 cittadini. Il numero degli anziani aumenta ancora se prendiamo in considerazione il fatto che sono 80 mila quelli che hanno più di 80 anni: 44 mila sono le persone che a Trieste vivono sole, di cui 30 mila quella anziana. 5 mila sono gli uomini e 25 mila le donne. Su poco più di 240 mila residenti si ha un numero di pensioni superiore al 50 per cento del totale degli abitanti. Considerato che di persone sono titolari di due pensioni o più si può calcolare che il numero del pensionamento comunitario supera le 100 mila unità.

C'è una popolazione così anziana il Comune gestisce direttamente solo tre istituti: La Casa Serena (ex Onp) ha 250 letti, di cui 120 per disabili, 120 per anziani e 10 per invalidi. Alla Casa per invalidi Don Marzari di Prosecco tutti i 112 posti letto sono occupati da 30 persone: sono in lista d'attesa. Alla Casa di riposo Ca-

pon e alla Cad di Villa Carta Opicina sono ospitate 32 donne autosufficienti e rispettivamente 100 persone autosufficienti, i posti sono esauriti. Attraverso la Regione il Comune è inoltre convenzionato con 38 case private per un totale di 743 posti. Ancora: 1.100 posti (istituti, cliniche, strutture sociali) accoglie 360 persone coperte dal contributo pubblico. Attualmente ci sono oltre 150 persone in lista d'attesa che durano mediamente sette-otto mesi.

Pesante è la situazione per quanto riguarda l'assistenza domiciliare. Questa è assicurata da 3 operatori amministrativi 16 assistenti sociali 137 assistenti domiciliari e 2 infermieri generiche. L'utenza è costituita da 650 assistiti con una certa discontinuità. Bisogna invece imporre una aggressione con più forza e più slancio sul piano culturale, politico e ideale delle concezioni sbagliate che questa società ha dell'anziano. Per opporsi al degrado e all'abbandono del non più giovani alle speculazioni delle Case private alla inadeguatezza dell'assistenza generale.

Per affrontare una simile situazione è necessaria, partire dalla considerazione che di persone sono titolari di due pensioni o più si può calcolare che il numero del pensionamento comunitario supera le 100 mila unità.

C'è una popolazione così anziana il Comune gestisce direttamente solo tre istituti: La Casa Serena (ex Onp) ha 250 letti, di cui 120 per disabili, 120 per anziani e 10 per invalidi. Alla Casa per invalidi Don Marzari di Prosecco tutti i 112 posti letto sono occupati da 30 persone: sono in lista d'attesa. Alla Casa di riposo Ca-

pon e alla Cad di Villa Carta Opicina sono ospitate 32 donne autosufficienti e rispettivamente 100 persone autosufficienti, i posti sono esauriti. Attraverso la Regione il Comune è inoltre convenzionato con 38 case private per un totale di 743 posti. Ancora: 1.100 posti (istituti, cliniche, strutture sociali) accoglie 360 persone coperte dal contributo pubblico. Attualmente ci sono oltre 150 persone in lista d'attesa che durano mediamente sette-otto mesi.

Pesante è la situazione per quanto riguarda l'assistenza domiciliare. Questa è assicurata da 3 operatori amministrativi 16 assistenti sociali 137 assistenti domiciliari e 2 infermieri generiche. L'utenza è costituita da 650 assistiti con una certa discontinuità. Bisogna invece imporre una aggressione con più forza e più slancio sul piano culturale, politico e ideale delle concezioni sbagliate che questa società ha dell'anziano. Per opporsi al degrado e all'abbandono del non più giovani alle speculazioni delle Case private alla inadeguatezza dell'assistenza generale.

Per affrontare una simile situazione è necessaria, partire dalla considerazione che di persone sono titolari di due pensioni o più si può calcolare che il numero del pensionamento comunitario supera le 100 mila unità.

Confermato che la riliquida zione delle anzianità pregresse sarà attribuita come già con l'articolo 7 della legge 141 per il 50% dal 1 gennaio 1986 e per il 100% dal 1 gennaio 1987. Ricorda che l'assegnazione di tali incrementi non comporta l'assorbimento degli aumenti a suo tempo conseguiti in attuazione della legge 141 lunghi tuttavia agli aumenti eventualmente conseguiti esclusa le somme relative alla prequozientazione automatica.

Tali disposizioni emanate dal ministro del Tesoro avranno le operazioni di liquidazione da parte dei singoli enti e successivamente delle Dpt.

Il 12.736.355 L'assegno per invalidità civile è dal 1° gennaio 1987 di lire 228.160 meni per presentare domanda per il reddito di invalidità civile.

Dal «ticket» alla carica ridotta, una vergogna sociale

Ho letto l'articolo «Cosa è cambiato meglio con il decreto sui ticket?» pubblicato nella pagina "Anziani e società". Ho letto con meraviglia che la carica ridotta, una vergogna sociale, non è stata riconosciuta.

Vorrei sapere se ho diritto al pensione di invalidità civile a quele cifra corrispondente a quelle cifre burocratiche su dovrebbe se

MARIA BANFI Senago (Milano)

Nel 1987 vi è dritto alla pensione per invalidità civile totale se non si ha reddito proprio superiore a

lire 12.736.355. L'assegno per invalidità civile è dal 1° gennaio 1987 di lire 228.160 meni per presentare domanda per il reddito di invalidità civile.

Dal «ticket» alla carica ridotta, una vergogna sociale

FRANCESCO GHISIO Borghetto S. V.

Anzianità pregresse: emanate (finalmente) le disposizioni dal Tesoro

Aziende autonome che contano ruovere a scrivere per averne diritto al reddito di invalidità civile.

Anzianità pregresse: possono ora assicurare che il ministro del Tesoro fa lo stesso inter-

pretaz one nostra sul dispositivo della legge 942/1986.

Riportiamo tra gli eventi di ritorno all'attenzione della di-

ta anzianità pregresse i titoli di pensione con decorrenza di

conducere una prescrizione di